



DISCUSSIONI

CHE NE SARÀ DEI CINEMA D'ESSAI?



di **MIMMO DINOIA**
presidente FICE -
Federazione Italiana
Cinema d'essai

Un intervento che parte dall'analisi del ddl presentato dal ministro Franceschini: per essere efficaci le nuove misure devono garantire una migliore distribuzione, rendere reale l'accesso al prodotto da parte delle sale indipendenti, sostenere quelle sale che svolgono una vera "attività d'essai".



La Repubblica, in attuazione degli art. 9, 21 e 33 della Costituzione, promuove e sostiene il cinema e l'audiovisivo quali fondamentali mezzi di espressione artistica, di formazione culturale e di comunicazione sociale".

Così recita, all'art. 1 delle "Disposizioni generali", il nuovo ddl presentato dal ministro Franceschini, quando scriviamo in approvazione in Parlamento.

Mentre all'art. 3 si sottolinea che "L'intervento pubblico a sostegno del cinema e dell'audiovisivo:

a) garantisce il pluralismo dell'offerta cinematografica ed audiovisiva". Cito questi due elementi di carattere culturale perché sono quelli che permettono al MiBACT di sostenere il settore cinematografico e audiovisivo italiano senza infrangere il noto divieto degli aiuti di Stato alle imprese nazionali, previsto dalle autorità europee.

Si rimane però fortemente sorpresi quando nelle "Definizioni" che sono oggetto dell'art. 2 scompare la definizione di "film d'essai", così come quella di "sala d'essai", insieme alla scomparsa della definizione di "sala cinematografica" e di "sala della comunità".

Il tutto viene fortemente indirizzato verso un generico prodotto audiovisivo senza riferimenti ai film e alle sale, che in tutti questi anni si sono adoperate per garantire uno spazio e una visibilità a tante opere d'autore e a tante cinematografie poco conosciute. Il cinema d'essai, che fin dalla sua nascita ha reso possibile il trasferimento nelle sale cinematografiche, e quindi al grande pubblico, di tanta produzione acclamata nei più importanti festival mondiali.

Nel testo di legge presentato, da una parte si evoca cultura, diversità d'offerta, bisogno di sale, dall'altra si rischia di affossare e cancellare chi veramente ha reso possibile tutto questo.

Non è un caso che in tutti i provvedimenti legislativi che si sono succeduti nel corso degli anni si sia cercato di incrementare e rafforzare il ruolo di queste sale con nuovi incentivi e sostegni.

Oggi più di prima c'è bisogno di una rete di sale indipendenti e d'essai ed è verso queste strutture che vanno indirizzati maggiori sostegni e incentivi, pena una omologazione d'offerta ancora maggiore di quanto non lo sia già oggi.

Per questo si tratta di una scelta grave, che può mettere a repentaglio il meglio delle nostre sale, oltre che privare tanti film di un luogo sicuro d'uscita. Il tutto appare ancora più incomprensibile se teniamo conto che oggi, sulla base della legislazione vigente (tra l'altro, è stata appena rinnovata la disciplina d'essai con un decreto dello stesso ministro Franceschini), ci sono oltre 800 schermi d'essai che annualmente devono dedicare dal 50% al 70% delle giornate di apertura a film classificati

"d'essai", con una rilevante quota di film d'essai italiani ed europei.

Tra le sale d'essai si trovano tutte le più importanti realtà cinematografiche dei centri cittadini, le tante sale di provincia che dopo l'arrivo dei multiplex si sono specializzate in una programmazione di qualità, le sale della comunità, che spesso sono le uniche realtà che programmano cinema nei comuni più piccoli.

Se c'è un limite nel disegno di legge è proprio quello di non valorizzare le eccellenze presenti anche nell'esercizio. Se il cinema francese raggiunge ben altri risultati in termini di presenze, e si conferma un grande polmone per il cinema d'autore mondiale, molto lo deve al suo sistema di sale "d'arte e d'essai", sempre attente a presentare il meglio del cinema mondiale e a formare nuovo pubblico, anche valorizzando i capolavori della storia del cinema.

Pensare che tutti i film, come tutte le sale, siano uguali e meritino gli stessi sostegni economici non aiuterà certo a migliorare l'offerta cinematografica, anzi si finirà per favorire ancora di più i grandi blockbuster hollywoodiani e le poche produzioni di successo italiane.

Se analizziamo i risultati ottenuti al botteghino da film italiani quali *Fuocoammare*, *Non essere cattivo*, *Sangue del mio sangue*, *Bella e perduta*, *Per amor vostro* o europei quali *Dio esiste e vive a Bruxelles*, *45 anni*, *Il figlio di Saul*, *La legge del mercato*, *Sole alto*, *Il condominio dei cuori infranti*, ci accorgiamo che hanno realizzato dall'80% al 100% delle presenze nelle sale d'essai.

Per essere veramente efficaci i nuovi interventi devono garantire una migliore distribuzione, rendere reale l'accesso al prodotto da parte delle sale indipendenti, sostenere con incentivi veri e significativi quelle sale che svolgono una vera "attività d'essai" finalizzata a far conoscere non solo il meglio del cinema italiano ed europeo, ma anche quelle opere provenienti da cinematografie meno conosciute che tanto successo riscuotono nei festival internazionali.

Per questo ci auguriamo che nel corso del dibattito parlamentare si possano apportare giusti correttivi, a partire dal ripristino delle definizioni di "film e sala d'essai".